

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 7

Domenica 27 febbraio 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## DA DOVE ATTINGERE... PER RICOMINCIARE?



▪ **Gianfranco Pala**

**I**l Sinodo in atto nella Chiesa, la fatica di rimettere insieme i cocci, se ne sono rimasti, di ciò che, con fatica, si è cercato di costruire nelle nostre comunità in questi decenni; una evidente difficoltà della Chiesa a parlare un linguaggio che sia in grado di essere, ancora, punto di riferimento per le nuove generazioni. Una società che ormai ha sposato la causa di quello che, Benedetto XVI aveva definito secolarismo strisciante, stanno indebolendo quelle radici cristiane e religiose che abbiamo ricevuto in eredità. Ci guardiamo attorno e vediamo sbriciolarsi davanti ai nostri occhi valori che non vengono ormai definiti NON negoziabili. E questo perché ormai tutto sembra negoziabile, o per meglio dire, materia di

scambio, di compromesso. La vita, che è il dono più prezioso che ci sia stato dato, diventa materia di scontro e di battaglie, troppo spesso ideologiche. La morte che tutti cerchiamo di esorcizzare e allontanare, viene procurata o semplicemente lasciata come libera scelta dell'individuo o del legislatore. Quanto è pericoloso pensare che, possiamo essere padroni della vita e della morte. Non ci saranno leggi che tengano se siamo incamminati in una cultura della morte. Quanta fatica che si sta affrontando, per cercare di rientrare entro un binario che restituisca sorriso e speranza ai nostri bambini. Sguardo aperto al futuro per i nostri giovani, anni sereni per i nostri anziani. Eppure sembra che questi anni di limitazioni non ci abbiano insegnato nulla.

Segue a pag. 2

### NELLE PAGINE INTERNE

#### 3 • PRIMO PIANO

Inaugurato il Centro interparrocchiale «Beata Elisabetta Sanna»

#### 6 • VITA ECCLESIALE

Sinodo e pastorale missionaria: incontro a Benetutti

#### 10 • SPORT

Ad Alà dei Sardi ritorna il grande cross.

## Covid e personale sanitario: Grazie, semplicemente grazie

▪ Gianfranco Pala

“Dobbiamo ricordare tanti medici, infermiere e infermieri, volontari che stanno vicino agli ammalati, li curano”. “Per l'eroicità” mostrata “ai tempi del Covid” ma anche “tutti i giorni”. Sono bastate queste poche parole del Papa, pronunciate durante l'Angelus di domenica scorsa, per ricordare a tutti noi l'eroica drammaticità vissuta da medici e infermieri durante la pandemia, specialmente nella sua fase più acuta e dolorosa. Una vera “prima linea” di lotta e sacrificio. Molti di loro hanno donato la vita pur di stare vicini ai malati, mentre il mondo, nelle nostre strade, assumeva le sembianze spettrali di quello che la pandemia stava seminando. Già angosciante vedere le immagini che i mezzi di comunicazione ci mostravano, proviamo ad pensare cosa davvero poteva essere l'inferno delle corsie degli ospedali. Padri e

madri di famiglia che si chiudevano in ospedale, abbandonando letteralmente le cose e le persone a loro più care.

Il Papa ha sentito il doveroso impegno di ringraziare medici, infermieri, volontari, a nome della Chiesa, definendoli quello davvero hanno dimostrato di essere: eroi. Dai più piccoli presidi sanitari, ai grandi ospedali delle città, nulla e nessuno potrà cancellare quelle pagine tristi di lacrime e dolore, e niente potrà anche solo oscurare il sacrificio di queste donne e di questi uomini ai quali, oggi, dobbiamo dire grazie.

Un grazie che scaturisca dal cuore sovrabbondante di sentimenti sinceri e sentiti. Chissà forse qualcuno penserà che non hanno fatto altro che il loro dovere. Sarà vero anche questo, ma se pensiamo a cosa hanno significato questi due anni, forse riusciamo a capire meglio che quel grazie è veramente dovuto.

## «Personale sanitario eroico, non solo nel tempo del Covid»



(Foto VATICAN MEDIA/SIR)

“Oggi è la Giornata nazionale del personale sanitario e dobbiamo ricordare tanti medici, infermiere e infermieri, volontari, che stanno vicino agli ammalati, li curano, li fanno sentire meglio, li aiutano”. Lo ha detto il Papa, al termine dell'Angelus di domenica 20 febbraio. “Nessuno si salva da solo”, ha proseguito citando il titolo del programma tv “A Sua Immagine”: “Nessuno si salva da solo. E nella malattia noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci

salvi, che ci aiuti”. “Mi diceva un medico, questa mattina – ha raccontato Francesco a braccio – che nel tempo del Covid stava morendo una persona e gli ha detto: ‘Mi prenda per mano che sto morendo e ho bisogno della sua mano’. L'eroico personale sanitario, che ha fatto vedere questa eroicità nel tempo del Covid, ma l'eroicità rimane tutti i giorni”. “Ai nostri medici, infermiere, infermieri, volontari un applauso e un grazie grande!”, l'omaggio del Papa.

Aspettiamo solamente di tornare a quel bivio dove tutto ha avuto inizio, senza lasciarci interrogare dalle cose che ci hanno fatto versare lacrime di sconforto. Quando siamo a quel bivio, non prendiamo una strada a caso, ma parafrasando il famoso romanzo di Susanna Tamaro, sediamoci e pensiamo. Non prendere una strada a caso, ma prendiamo quella giusta.

Noi siamo ogni giorno di fronte a tanti bivi: la guerra o la pace, la vita o la morte, la gioia o la tristezza, lo sconforto o la speranza, la menzogna o la verità... Sta a noi sapere da cosa e da chi farci guidare. Siamo sempre di fronte ad un bivio. Da quel bivio deve ripartire la chiesa, la società, la scuola, l'economia. Da quel bivio deve ricominciare

### SEGUE DALLA 1ª PAGINA

anche la nostra attività catechistica che, come ha ricordato il Papa ai sacerdoti qualche giorno fa, necessita, di una radicale rivisitazione. Forse, dico forse, qualche spiraglio di luce ci giungerà dal Sinodo appunto, ma il grosso va fatto da noi, nella concretezza delle nostre realtà.

La nostra riflessione non deve soffermarsi su rischiose e improduttive elucubrazioni sociologiche o psicologiche, che pure possono essere di ausilio, ma deve andare oltre. Occorre rivedere ciò che rende la Chiesa una realtà al di sopra della nostra fragile umanità, che rischia di avvilupparci in un vortice super-

ficiale e ambiguo. La chiesa pur vivendo la sua esperienza in mezzo al mondo, non è il mondo. E se non superiamo questo scoglio, la sua azione rischierà di essere una sorta di impegno sindacale o un ufficio di collocamento, perdendo di vista che, anche la carità, senza il supporto della visione cristiana autentica, rischia di essere semplicemente elemosina.

Guai, se dovessimo misurare l'azione della chiesa, in base alle preferenze, o alla scala di gradimento a seconda della sua azione. In molti si domandano, cosa e quanto abbia fatto la chiesa in questi due anni di pandemia. Ha fatto tanto, ha tenuto

le chiese aperte, come presidio irrinunciabile del rapporto tra sofferenza e preghiera. Ha fatto tanto sul piano della carità, del sostegno. Non ha smesso di essere stimolo e baluardo di speranza. Non ci sono stati solo gli scandali, che nascono dalle nostre debolezze, ma c'è stato un silenzioso, attento, discreto modo di fermarsi sulla strada del samaritano.

E se il Sinodo, finita la pandemia, ci permetterà di rientrare in quella strada, e saperci fermare, avremo raggiunto senza alcun dubbio, l'obiettivo di essere luce e sale della terra, non sindacalisti o uomini e donne ossessionati dal gradimento, ma attenti solo alla voce dello Spirito, l'unica che ci può garantire se stiamo percorrendo i sentieri di Dio.

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione:**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -  
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-  
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-  
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU  
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA  
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA  
MERLINI

### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA  
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO  
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-  
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione “Don Francesco Brundu”  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce del logudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 24 febbraio 2022**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voce del logudoro@tiscali.it](mailto:voce del logudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

▪ **Stefania Sanna**

Non si fermano le opere di carità promosse dalla diocesi di Ozieri in un continuo lavorare attento alle necessità del territorio e delle persone che ne fanno parte. La serata del 17 febbraio ne è un chiaro esempio: alla presenza di S.E. Mons. Corrado Melis, del vescovo emerito Giovanni Dettori e di tutto il presbitero della città di Ozieri, del sindaco Marco Murgia e di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale, è stato inaugurato il centro interparrocchiale "beata Elisabetta Sanna" situato nei locali recentemente ristrutturati dalla Cooperativa SPES, in piazza Pietro Micca. Un servizio che chiama i volontari caritas delle parrocchie ozieresi ad operare insieme in un unico luogo che accoglie, gestisce e interviene per le situazioni di necessità. Un luogo che diviene espressione della pastorale cittadina e che testimonia la volontà di lavorare in rete ed unire le forze per trovare risposte congiunte alle difficoltà emergenti. "Un grazie a tutti coloro che si sono resi disponibili e che già operano per il servizio ai fratelli bisognosi - hanno ribadito nei loro interventi il Vescovo Melis e don Antonello Satta, referente per la carità cittadina - un impegno che chi opera nella Caritas e nella SPES dimostrano quotidianamente nella collaborazione per le varie attività caritative e di attenzione al prossimo, con una collaborazione costante e fruttuosa". Il centro è intitolato alla beata Elisabetta Sanna. I locali dove sorge - la "Casa del fan-



**INAUGURATO A OZIERI**

## Centro interparrocchiale «Beata Elisabetta Sanna»: la carità che dona dignità

ciullo" - furono realizzati ai tempi del Canonico Cossu che, chiedendo l'intercessione dell'allora venerabile "Mamma Sanna" ottenne la risoluzione di tutte le difficoltà e la realizzazione del progetto. Inoltre la Beata è un esempio di donna cristiana che nonostante la salute precaria è stata instancabilmente al servizio dei poveri e dei

bisognosi. «Una donna che ha offerto la sua sofferenza per il bene degli altri, sacrificando anche i suoi affetti - ha ribadito Mons. Melis nell'omelia durante la Celebrazione Eucaristica svolta in Cattedrale prima dell'inaugurazione del centro - . Una madre che ancora oggi ci ricorda che lo sguardo di ognuno di noi deve essere rivolto

ai poveri, centro perenne della nostra attenzione. Un richiamo per tutti quelli che vogliono offrire aiuto al prossimo con la consapevolezza che anche noi, come singoli e come Chiesa, dobbiamo essere desiderosi di appoggiarci a Qualcuno di più grande a cui donare la nostra vita, in uno spirito di affidamento totale al Padre». Il centro interparrocchiale Caritas è dotato di ambienti, arredi e attrezzature moderni e confortevoli, un ambiente sarà dedicato all'ascolto di chi ha necessità e verrà utilizzata dagli operatori e dai sacerdoti che si alterneranno in questo servizio. Sul fronte strada, non a caso, ha quattro ampie porte, perché anche strutturalmente sia segno di disponibilità, accoglienza ed ospitalità.



## SACERDOTI

## Papa Francesco: «Il celibato è un dono»

Papa Francesco ha aperto il Simposio internazionale sul sacerdozio con un intervento durato circa un'ora. Il punto di partenza: l'esperienza maturata in oltre 50 anni di sacerdozio. L'obiettivo: sintetizzare l'identità sacerdotale in «quattro vicinanze» «Il celibato è un dono che la Chiesa latina custodisce, ma è un dono che per essere vissuto come santificazione necessita di relazioni sane, di rapporti di vera stima e vero bene che trovano la loro radice in Cristo». «Senza amici e senza preghiera il celibato può diventare un peso insopportabile e una contro-testimonianza alla bellezza stessa del sacerdozio», il monito del Papa: «Mi spingo a dire che lì dove funziona la fraternità sacerdotale ci sono legami di vera amicizia, lì è anche possibile vivere con più serenità anche la scelta celibataria». Al centro del suo ampio e articolato discorso, durato circa un'ora, le «quattro vicinanze» che stanno alla base dell'identità sacerdotale: la vicinanza a Dio, al vescovo, ai presbiteri, al popolo di Dio.

«Sono consapevole che si potrebbe

*parlare e teorizzare tanto sul sacerdozio», ha esordito Francesco, spiegando che all'origine del suo discorso ci sono oltre 50 anni di sacerdozio: «Non so se queste riflessioni sono il 'canto del cigno' della mia vita sacerdotale, ma di certo posso assicurare che vengono dalla mia esperienza». «Il cambiamento ci pone sempre davanti a diversi modi di affrontarlo», ha affermato il Papa: «Il problema è che molte azioni e molti atteggiamenti possono essere utili e buoni ma non tutti hanno sapore di Vangelo». **Due i tipi di fuga da evitare: «sono gli atteggiamenti del mercenario che vede venire il lupo e fugge: fugge verso il passato o fugge verso il futuro». «Nessuno di tali atteggiamenti porta a soluzioni mature». «Qualche sacerdote, qualche vescovo deve essere evangelizzato: questo succede, è il***

**dramma di oggi»,** l'analisi del Papa, secondo il quale «il sacerdote, più che di ricette o di teorie, ha bisogno di strumenti concreti con cui affrontare il suo ministero, la sua missione e la sua quotidianità». «Senza una relazione significativa con il Signore il nostro ministero è destinato a diventare sterile», la denuncia. «Ricordo momenti importanti della mia vita nei quali questa vicinanza al Signore è stata decisiva per sostenermi nei momenti bui», la testimonianza: «Senza l'intimità della preghiera, della vita spirituale, della vicinanza concreta a Dio attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, l'affidamento a Maria, l'accompagnamento saggio di una guida, il sacramento della Riconciliazione, senza queste vicinanze concrete un sacerdote è, per così dire, solo un operaio stanco che non gode dei

benefici degli amici del Signore». «**Il primo compito del vescovo è pregare, non andare davanti alla televisione**», una delle molte aggiunte a braccio con cui Francesco ha condito il suo discorso: «si è sacerdoti se si è capaci di lasciarsi portare nel deserto», se si ha «un cuore abbastanza allargato da fare spazio al dolore del popolo che gli è affidato».

Troppo spesso, invece, «nella vita sacerdotale si pratica la preghiera solo come un dovere, dimenticando che l'amicizia e l'amore non possono essere imposti come una regola esterna, ma sono una scelta fondamentale del nostro cuore». «**Quando i preti si chiudono fanno una vita da scapoloni**», il monito del Papa, che tra i mali delle comunità ha citato l'invidia, «un atteggiamento distruttivo» che porta al chiacchiericcio e anche a «forme clericali di bullismo»: «E' una malattia dei nostri presbiteri, e tanti di voi che siete formatori nei seminari avete conto di questo». L'antidoto è l'amore fraterno, che per i presbiteri «non resta chiuso in un piccolo gruppo, ma si declina come carità pastorale, che spinge a viverlo concretamente nella missione».



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

## SINODO, SINODI E PAURE DI SCISMI



Media hanno dato grande risalto alle notizie provenienti dal Sinodo iniziato dalla Chiesa tedesca tre anni fa, e hanno presentato alcune proposte - ampiamente condivise (circa l'80% dei consensi) dai partecipanti all'evento sinodale - quasi come *ultimatum* rivolti al Papa: in particolare, è stato dato rilievo alla richiesta di riconsiderare le norme sul celibato dei preti e sulla partecipazione sacramentalmente ordinata e riconosciuta delle donne alla vita della Chiesa. In realtà, i documenti approvati costituiscono una prima indicazione, non conclusiva (tant'è che saranno rivolti nel prossimo autunno), su argomenti che da tempo impegnano la ricerca teologica e le preoccupazioni pastorali. Una drammatizzazione delle decisioni, con fughe in avanti da una parte e resistenze pregiudiziali (accompagnate da accuse di scisma o addirittura di eresia) dall'altra, non aiuta una serena riflessione - nel reciproco e rispettoso ascolto, come dovrebbe avvenire in ogni esperienza della Chiesa - e rischia di fermare sul nascere quel *camminare insieme* promosso per far uscire il Popolo di Dio da un troppo lungo letargo e renderlo più capace di evangelizzare il mondo di oggi.

Nei documenti messi sotto accusa si afferma esplicitamente «*apprezzamento per il valore del celibato come stile di vita dei sacerdoti*», chiedendo tuttavia un allentamento del vincolo che consenta l'ordinazione di uomini sposati, del resto già esistenti nella Chiesa cattolica. Nel 2009, era stato Benedetto XVI ad accettare l'ordinazione di pastori anglicani sposati che chiedevano di unirsi alla Chiesa di Roma; esistono preti sposati in altri riti della Chiesa cattolica come quelli maronita o greco-cattolico; e il Concilio Vaticano

II aveva dichiarato (Decreto *Presbyterorum Ordinis*) che il vincolo del celibato «*non è richiesto dalla natura stessa del sacerdozio, come risulta dalla prassi della Chiesa primitiva e dalla tradizione delle Chiese orientali*». Appare, perciò, eccessivo (e anche un po' subdolo) gridare allo scandalo, forse ancorando l'unità della Chiesa più al rispetto di codici e leggi canoniche che all'annuncio evangelico, e incapace di contemplare la ricchezza delle diversità.

Non è, tuttavia, la concezione che papa Francesco ha espresso fin dalla sua prima esortazione apostolica, dove la Chiesa è descritta con le molteplici sfaccettature del poliedro, piuttosto che con la perfezione della sfera; lo ha ricordato nella lettera inviata alla Chiesa tedesca all'inizio del Sinodo, citando alcuni passi della *Lumen Gentium* sul rapporto tra Chiesa universale e Chiese particolari; e, infine, lo ha ribadito nella recentissima (11 febbraio scorso) lettera apostolica che trasferisce ai Vescovi e ai Superiori degli Ordini religiosi alcune competenze (tra cui istituzione di seminari e pubblicazione di catechismi) finora riservate al Vaticano, scrivendo che «*Assegnare alcune competenze [...] alla potestà esecutiva delle Chiese e delle istituzioni ecclesiali locali corrisponde alla dinamica ecclesiale della comunione e valorizza la prossimità. Un salutare decentramento non può che favorire tale dinamica...*».

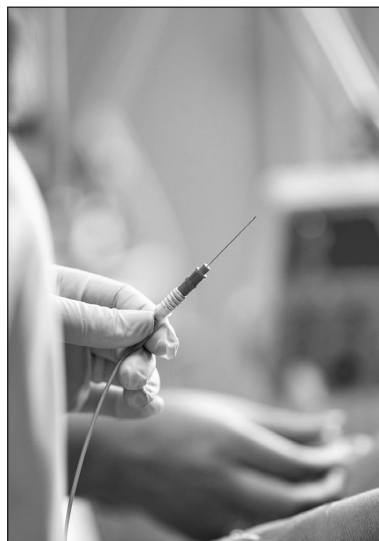
Alla tentazione di uno scisma, non rara in terra tedesca, bisogna opporre la pazienza e la misericordia che vengono dalla fiducia nell'azione dello Spirito, consapevoli che il celibato sacerdotale è una grande ricchezza per la Chiesa, ma non è affatto - come anche altre proposte in discussione - un dogma immutabile.

## Morte assistita: a essere in gioco è una questione antropologica, non medica

▪ Assuntina Morresi\*

Nel dibattito attuale sull'eutanasia ad essere coinvolti sono due piani distinti che non dobbiamo confondere se vogliamo mettere a fuoco la posta in gioco: nel caso dei malati terminali si parla di una condizione clinica che chiede soluzioni in ambito medico, di assistenza e cura. E su questo, cure palliative, terapia del dolore, hospice, supporti assistenziali a domicilio sono risposte efficaci. Ma le leggi sulla morte assistita di cui si discute fanno perno su un altro livello: l'obiettivo non è l'eliminazione del dolore fisico ma il diritto di decidere sulla propria vita. Se l'eutanasia fosse una richiesta di malati terminali di fronte a sofferenze intollerabili, dovrebbe emergere soprattutto fra chi è ricoverato negli hospice, dove tante persone vanno a morire. Ma non è così: è noto che chi è adeguatamente accompagnato fino alla fine dei suoi giorni, come avviene in questi luoghi di cura, non chiede di essere ucciso. D'altra parte i casi giudiziari, che hanno segnato la strada dei "nuovi diritti" in questo ambito, non hanno mai riguardato pazienti con breve

aspettativa di vita: nella differenza radicale delle situazioni, erano tutte persone con gravi disabilità, da Terry Schiavo a Fabiano Antoniani passando per Tony Bland, Welby ed Eluana Englaro. *Nel dibattito attuale sull'eutanasia ad essere coinvolti sono due piani distinti che non dobbiamo confondere se vogliamo mettere a fuoco la posta in gioco.* Nel caso dei malati terminali si parla di una condizione clinica che chiede soluzioni in ambito medico, di assistenza e cura. E su questo, cure palliative, terapia del dolore, hospice, supporti assistenziali a domicilio sono risposte efficaci. Ma le leggi sulla morte assistita di cui si discute fanno perno su un altro livello, non medico. L'obiettivo non è l'eliminazione del dolore fisico ma il diritto di decidere sulla propria vita: *a essere in gioco è quindi una questione antropologica, una concezione dell'umano dove l'autodeterminazione è condizione per la propria libertà e la realizzazione di sé.* Il pieno controllo sulla propria esistenza, e quindi anche sulla propria morte, ha a che fare con la personale idea di vita e di libertà e non riguarda appena la cura di una malattia, o questioni di etica medica,



come ha anche recentemente osservato il filosofo Luca Savarino, nella suo libro "Eutanasia e suicidio assistito - Una prospettiva protestante sul fine vita". Un orizzonte valoriale reso ancor più chiaro dai sostenitori del quesito referendario respinto sull'omicidio del consenziente, una fattispecie diversa dall'eutanasia ma che volutamente è stata confusa con essa dai sostenitori del referendum, tanto che lo slogan per la campagna era proprio "Eutanasia legale". Lo scopo era quello di depenalizzare parzialmente il reato di uccisione su richiesta, a prescindere dalle motivazioni della richiesta di essere uccisi: **ad essere sufficiente era solo il consenso di chi voleva morire.** Il quesito è stato **dichiarato inammissibile** dalla Consulta, che ha motivato spiegando che

con l'abrogazione anche parziale di questo reato "non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili". *La confusione fra "eutanasia" e "omicidio del consenziente" è stata possibile perché la prima ha perso, concettualmente, il riferimento all'aspetto medico, slittando verso quello antropologico.* "Nella prospettiva referendaria, ciò che conta è la piena libertà della volontà della persona interessata, indipendentemente dal 'mezzo' di cui si serve per realizzare il suo intento. [...] Il binario tracciato dal referendum potrà essere soltanto il principio supremo di autodeterminazione dell'individuo, nucleo duro di una cultura liberale finalmente non più compressa da diversi organicismi, religiosi o ideologici", spiegava Gaetano Silvestri, ex presidente della Corte Costituzionale, in un suo recente intervento a sostegno del referendum poi cancellato dalla Consulta.

*E a questa posizione non è possibile rispondere offrendo le cure palliative, che invece si sintonizzano su un bisogno di cura.* Con il rigetto del quesito referendario la Corte Costituzionale ha ribadito un pilastro irrinunciabile della nostra Carta fondativa e della nostra società, laicamente condiviso: da qui può e deve ripartire il dibattito pubblico su questi temi.

\*Presidente del Comitato per il No all'omicidio del consenziente

## Il Card. Luigi De Magistris nel ricordo di mons. Arrigo Miglio

"Dives In Misericordia mi sembrano le parole giuste per riassumere i miei ricordi del card. De Magistris, legati ai vari incontri avuti con lui fin dal 13 giugno 1992, al mio arrivo a Cagliari la vigilia dell'ingresso nella diocesi di Iglesias. Ci incontrammo in aeroporto, si presentò e mi disse parole di incoraggiamento e di fiducia, vedendomi forse un po' smarrito per la nuova avventura che la Chiesa mi aveva chiesto. E fu ancora lui, all'aeroporto di Cagliari, che mi accolse con un sorriso luminoso la sera del 22 aprile 2012, quando arrivai in forma privata per prepararmi all'ingresso fissato due giorni dopo: lui il primo a darmi il benvenuto, alla scaletta dell'aereo, e a invitarmi ancora una volta alla fiducia e all'amore per la Sardegna,

che ormai conoscevo un po' di più". Così mons. Arrigo Miglio, arcivescovo emerito di Cagliari, ricorda il card. Luigi De Magistris, morto nei giorni scorsi. "Dives In Misericordia (cfr Ef.2,4), per ricordare un sacerdote che non ha mai cercato di far apparire larga la porta stretta di cui parla il Vangelo né di presentare come una discesa comoda la strada che sale verso la Casa del Signore. È stato il suo carisma: rigoroso e fedele alla Dottrina ma sempre con il cuore aperto ad accogliere ogni tipo di umana debolezza. Senza mistificazioni e senza umane diplomazie", aggiunge. Mons. Miglio ricorda anche quando grazie a De Magistris, allora reggente della Penitenzieria, "ho potuto portare in tempo utile ad un anziano ex prete (del Continente), superando lungag-



gini burocratiche, l'abbraccio di quella Madre Chiesa che anni prima aveva lasciato sbattendo la porta". Tra gli episodi citati, la visita a Cagliari di Papa Francesco: "Nel Seminario regionale il Papa mi chiese chi fossero i numerosi vescovi lì presenti e quando gli dissi che c'era mons. De Magistris mi interruppe: 'Lo chiami subito!'. Lo accolse e gli fece grandi feste poi, di fronte a un mons. De Magistris sempre più confuso e tentato di tirarsi indietro, Papa Francesco volle dire

la sua gratitudine per l'aiuto che anni prima più volte aveva ricevuto proprio da lui, nei vari uffici della Santa Sede". Il 4 gennaio 2015 venne l'annuncio da parte del Papa della nomina a cardinale di De Magistris. "Vidi in quel cardinalato - commenta mons. Miglio - il momento culminante del suo servizio e del suo amore alla Chiesa, promessa di un impegno ancora maggiore, se possibile, di preghiera, di nascondimento e di fedeltà al suo ministero preferito, quello delle confessioni. 'Se qualcuno vi chiede di confessarsi non rifiutate mai', soleva ripetere. Mi ricordai delle sue parole un giorno che stavo affrettandomi per una celebrazione, attraversando una grande basilica: mi fermò per confessarsi una persona sconosciuta, non avevo molto tempo, ma il pensiero di quelle parole mi bloccò. Ebbi poi occasione di raccontarglielo e ringrazio ancora il Signore per aver seguito allora quel suo consiglio".

G.A.

## CONSULTA DIOCESANA

## Sinodo e pastorale missionaria: incontro a Benetutti

Immersi nel dono del cammino sinodale, le cui parole guida Comunione, Partecipazione e Missione, stanno mettendo in discussione il nostro modo di essere Cristiani membra vive della Chiesa, nell'oggi della storia, anche come Consulta Diocesana di Pastorale Missionaria vogliamo vivere pienamente questa grande opportunità che la Chiesa ci offre. Con questo spirito si è svolta a Benetutti, guidata dal Direttore Diocesano don Nino Carta, la seconda tappa del cammino della Consulta Pastorale Missionaria Diocesana. A fare gli onori di casa, il Parroco don Gianni Palmas insieme al gruppo Missionario Parrocchiale, accogliendo gli incaricati delle foranie e i referenti delle parrocchie di Osidda, Pattada, Berchidda, Bultei, Bottidda, Nughedu, Nule, Ardarà,

Ozieri (Cattedrale) e Buddusò. L'invocazione allo Spirito Santo del cammino sinodale, ha aperto l'incontro sul futuro lavoro in diocesi per l'anno pastorale 2021-2022. Si proseguirà a tessere una rete di referenti e di piccoli gruppi missionari nelle foranie e nelle parrocchie, per continuare il lavoro capillare di animazione missionaria a tutti i livelli, privilegiando soprattutto l'ascolto, come ha spiegato don Nino. Nell'incontro precedente, tenutosi nella Parrocchia di Alà dei Sardi, che ha visto la nascita del nuovo gruppo missionario, con il benessere del giovane Parroco don Giammaria Canu, e con referente Pina Mette, don Nino ha ulteriormente precisato che la finalità di questo incontro della Missio Diocesana non è tanto di formazione, ma di organizzazione dell'anno pastorale.



Uno dei momenti principali è stata l'organizzazione dell'imminente Veglia Diocesana dei Missionari Martiri, che si terrà il 24 marzo alle 19 presso la Parrocchia di Sant'Elena a Benetutti. In questa occasione una suora giuseppina, porterà la sua testimonianza di vita in terra di missione. Sono state inoltre fissate le date dei successivi incontri, previsti per il 7

giugno e il 6 settembre, che, come la Veglia Missionaria Mondiale del 21 ottobre, avverranno in una parrocchia della forania del Monte Acuto. La testimonianza, fino all'effusione del sangue, dei Missionari Martiri, illumini il cammino sinodale missionario di tutti noi Battezzati.

**Michelina Taras  
e Rosalia Deledda**

## CAMMINO SINODALE

## Essere apostoli nella propria parrocchia

▪ P. Teresino Serra

Paolo ebbe durante la notte una visione: un Macedone gli stava davanti e lo pregava dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici». Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là ad annunciare loro il vangelo. (Atti 16,9-12) Un testo breve, ma di alta valenza simbolica, Quel Macedone è l'immagine di quanti, in modo esplicito e silenzioso, chiedono aiuto nella ricerca di una fede e di un Assoluto che dia senso alla loro vita. È anche significativa l'immagine di Paolo che *si sveglia dal sonno*, si alza e si mette in cammino verso la Macedonia, da dove è arrivato il grido chiedendo aiuto. I tempi in cui viviamo ci chiedono esattamente di svegliarci dal sonno e dalla tranquillità, ascoltare il grido di chi cerca Dio e anche di chi non lo cerca, ed essere così risposta di aiuto e luce nel cammino di speranza e fede. Dopo secoli di vivacità cristiana, in molte nazioni nel mondo e in Europa,

*L'annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede richiedono comunità di Cristiani testimoni, pronti ad incontrare le persone,*

stiamo attraversando decenni di stanchezza e di raffreddamento spirituale e cristiano, che si manifestano anche nella cultura del rumore, la corsa al consumismo, la crisi della vita di famiglia, la scarsa pratica della fede, l'indifferenza e i pregiudizi contro la chiesa e i suoi pastori. Eppure c'è sete e fame di Dio. Tocca, allora, a tutti i Cristiani dare una risposta presentando la forza vivificante della fede cristiana. Oggi anche l'Europa è terra di missione e forse le nostre parrocchie sono terra di missione e ogni cristiano deve trasformarsi in missionario della propria fede. Ma non per ripetere schemi del passato, bensì per rispondere creativamente alle sfide di un mondo pseudo cristiano.

**ANDARE INCONTRO E NON**



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

**ASPETTARE.** L'annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede richiedono comunità di Cristiani testimoni, pronti ad incontrare le persone. Ogni persona. Perché questo incontro avvenga è necessario mettersi alla ricerca delle occasioni e opportunità che lo favoriscano. Le relazioni sono il luogo e lo stile dell'evangelizzazione, esprimono il desiderio di incontrare e incontrarsi, di confrontarsi, di raccontarsi, di condividere esperienze di fede, e di studiare insieme vie nuove per dare vita alla comunità parrocchiale. La conversione cristiana in ogni parrocchia si realizza mediate una proposta pastorale che sia centrata sul-

l'avvicinarsi ai più lontani dalla fede, agli ultimi, a coloro che si sono allontanati non da Dio, ma dalla chiesa, a coloro che dicono di credere in Dio ma non nella chiesa. La chiesa che vive in mezzo alle case e alle famiglie dei suoi fedeli non può rimanere isolata, aspettando che la gente venga ai suoi piedi. Il sinodo sogna una chiesa aperta all'incontro e all'ascolto, una chiesa che sia lievito che fa crescere, e sale che dà sapore. L'incontro, poi, deve diventare capacità di cambiare lo sguardo, i modi, i linguaggi, le strutture ecclesiali, orientandole all'accompagnamento personale e comunitario dei fedeli.

**DI DOMENICA IN DOMENICA**

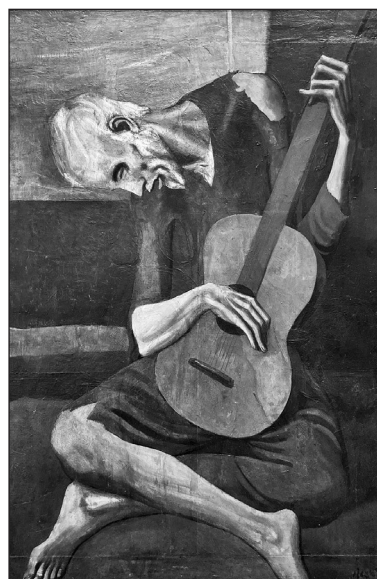
don Giammaria Canu

*E tu con che occhi guardi il mondo?*

**P**uò un cieco guidare un altro cieco? No! E, oltre alla pagina del Vangelo di domenica prossima, c'è un meraviglioso romanzo di Saramago (*Cecità*) che lo dimostra: si parla di una società di ciechi colpiti e contagiati da un virus, la cui unica cosa rimasta è aggrapparsi a quegli scampoli di vita rimasti, cioè sopravvivere, vivere da sopra, vivere almeno sulla superficie, sul pelo della vita, sulla buccia, visto che la polpa della vita non la si vede più e la si ritiene ormai persa. Questi ciechi che si contagiano a vicenda in maniera irrimediabile (e non vaccinabile) inventano di tutto per distruggere gli altri che neanche vedono, pur di affermare ciò che rimane della propria vita. È la lotta violenta non tanto a recuperare la vita ma ad impedire la vita degli altri. Finisce così questa grande metafora romanzata, premio Nobel per la letteratura: «secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono». È la cecità aggressiva e contagiosa che impedisce di vederci bene e fa vivere bendati, curvi su se stessi,

quella cecità che ha come sintomo primo la “onfalite esistenziale”, un’infiammazione cronica dell’ombelico (*omphalòs* in greco) che ci tiene curvi a prenderci cura della nostra pancia e dei suoi bisogni, senza vedere gli altri che passano e si aggirano attorno a noi proiettando ombre sul nostro ombelico minacciato e da difendere.

E allora, di nuovo: può un cieco guidare un altro cieco? Sì! Perché ha il “privilegio” di non abbuffarsi delle cose, ma di lasciarle decantare nel proprio intimo liberandole dalle loro impurità: «non si vede bene che col cuore» (il *Piccolo Principe*). E per averne conferma autorevole possiamo tornare indietro fino ai primi vagiti della letteratura universale, quei versi di un poeta, maestro indiscusso di tutti gli altri maestri della letteratura: Omero, letteralmente “colui che non vede” e proprio perché non vede, riesce a vedere e raccontare infinite cose epiche che i vedenti non vedono. Ne l’*Appello*, il buon prof d’Avenia mette in scena i primi istanti di lezione di prof. Romeo (anagramma di Omero, che poi è il suo nome proprio), cieco da



**P. PICASSO, VECCHIO ARTISTA CIECO (1903). I CIECHI SONO DOTATI DELL'ARTE INTERIORE PIÙ VISIONARIA DI TUTTE: QUELLA DI BEN VEDERE E DI FAR VEDERE BENE IL BENE, ANCHE PERCHÉ ESISTE PURE LA DUPLICE TRISTE E DRAMMATICA POSSIBILITÀ DI VEDERE MALE IL BENE O DI VEDERE BENE IL MALE. L'ESILE, CUPA E SPIGOLOSA VITA DEL MENDICANTE È ARROTONDATA, RESA PIENA E COLORATA DALLA SUA "CHITARRA INTERIORE".**

5 anni, che riprende ad insegnare e che scopre nella sua cecità la magia del vedere bene i suoi alunni proprio perché ha imparato che un cieco non può nascondersi, deve solo rischiare: «vivo allo scoperto e la vita mi sbatte in faccia come il vento. Per me le cose e le persone non sono, accadono. La fisica del XX secolo lo conferma: la realtà è un intreccio di storie che accadono e vivere e imparare ad ascoltare, perché le cose e le persone si rivelano solo quando dai loro il tempo di cui hanno bisogno per raccontare la propria, il tempo che ci vuole a spogliarsi senza provare vergogna».

Ogni uomo ha in dotazione un grembo interiore che invita ad abitare il tempo della gestazione. Oggi che siamo nel tutto pieno e nel tutto veloce, il tempo che permette alle cose di sostare per essere osservate, presidiate, guarite, amate, contemplate si accorcia sempre di più. Quando pure si dovesse spegnere la luce esteriore, l'uomo non smettere di incontrare, anzi, forse occorre proprio spegnere la luce esteriore per poter incontrare veramente una persona: ogni incontro scopercchia il vaso di Pandora dell'interiorità e scopri che il tuo intimo è abitato, è popolato, è una metropoli inesplorata e immensa, zeppa di mozioni spirituali, intuizioni, fantasmi del passato, emozioni, possibilità da studiare, freni da usare e rischi da valutare, ricordi di vite passate e desideri di vite future, rimpianti di incontri passati e speranze per nuove esperienze. Quell'interiorità è il vero grembo dell'incontro fruttuoso, gustoso, innamorato di quella *nuova* persona che oramai ha preso posto e dimora nell'intimo. *Nuova*, non perché sia un'altra persona, ma perché sono io diverso ogni volta che la incontro e diversa è lei ogni volta che si tuffa nel pozzo della mia interiorità.

In fondo, l'arte di consegnare al cuore ogni esperienza ha un frutto tra i più preziosi di tutti: farci “vedere l'invisibile” e così farci sentire contemporanei dell'Assoluto e come i suoi legittimi eredi (il succo del pensiero di Michel Henry). Non è questo meraviglioso? Ecco perché nel Vangelo «l'uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, trae fuori il bene».



**COMMENTO AL VANGELO**  
**VIII DOMENICA DEL T.O (ANNO C)**  
Domenica 27 febbraio

**Lc 6,39-45**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi*

*ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? (...)*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

«Se si trovasse una persona che mai, mai, mai ha parlato male di un'altra si potrebbe canonizzare subito»: è con un'espressione forte che Francesco ha messo in guardia dalla tentazione «ipocrita» di puntare il dito sempre contro gli altri. Invitando, piuttosto, ad avere «il coraggio di fare il primo passo» riconoscendo i propri errori e le proprie debolezze e accusando se

stessi. È il consiglio spirituale, centrato su perdono e misericordia, che il Pontefice ha suggerito nella messa celebrata venerdì mattina, 11 settembre, nella cappella della Casa Santa Marta. Perché «l'ipocrisia» — ha ammonito — è un rischio che corriamo «tutti, incominciando dal Papa in giù» [...] la liturgia ci ha fatto riflettere tante volte sulla pace, sul lavoro di pacificare e di riconciliare che ha fatto Gesù, e anche sul nostro dovere di fare lo stesso» e cioè «fare la pace, fare la riconciliazione». Inoltre, ha proseguito il Papa, «la liturgia ci ha fatto anche riflettere sullo stile cristiano, soprattutto su due parole, parole che Gesù ha messo in atto: perdono e misericordia». Ma, ha insistito Francesco, «dobbiamo realizzarle anche noi». [...] Lo stile cristiano, infatti, consiste nel «sopportarci a vicenda, l'uno l'altro»: un atteggiamento che «porta all'amore, al perdono, alla magnanimità». Perché «proprio, lo stile cristiano è magnanimo, è grande». (Papa Francesco, Omelia mattutina, 11 settembre 2025, da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLV, n.207, 12/09/2015). **Sr. Stella M. psgm**

## BERCHIDDA

Zio Raimondo Dente  
spegne cento candeline

Dalle colonne del nostro settimanale, vogliamo far giungere ad un nostro affezionato lettore, gli auguri più affettuosi per il traguardo del "primo secolo". Anche noi ci uniamo ai numerosi familiari nel formulare a zio Raimondo, l'augurio di poter festeggiare ancora tanti di questi giorni: a medas anno ancora.

PASSAN SOS ANNOS RESTAN SOS AMMENTOS

Unu seculu es passadu  
100 annos parene meda  
cant'istas a b'arrivire,

e daghi ses arrividu  
ti restana sos ammentos  
de cando fisti minore,

gioghende umpare  
currende a sa sola,

e cando fisti in iscola  
isperende a diventare  
personazu istudiadu,

cando partesti soldadu  
s'Italia pro difender  
dai su vile invasore,  
in piatta passizende  
cando arzende falnde  
onzi orta incotraias  
cudda ch'in coro tenias.

Cando mi so isposadu  
cun sa cumpanza fidele  
cuntenta e tre fizos chi m'a dadu,  
oe so circundadu  
de nepodes e pronepodes



tottu dendemi sas lodes  
cun amigos e parentes  
chi oe sunu presente  
cuntentos de festeggiare  
cust'eventu tottu umpare.

E cun custos ammentos  
allegros e cuntentos  
mi faghen sos cumprimentos  
pro sos 100 annos cumpridos  
chi ringrazio de coro.

E a piaghene insoro  
de los rezzire issos puru

cun su diciu chest'in usu  
a 100 annos e piusu.

Remundu Dente

## BUDDUSÒ

L'inclusione scolastica è la chiave  
del successo formativo

di Lucia Meloni

Il tema dei diversamente abili è uno di quegli argomenti che pone l'attenzione sul concetto d'inclusione sia a livello formativo, scolastico e lavorativo. Fino ad alcuni anni fa, i Down erano visti solo come portatori di deficit e difetti e non come persone, con risorse e potenzialità. Oggi la situazione è completamente cambiata grazie alle leggi e alle famiglie sempre più consapevoli. Altra figura importante è quella cosiddetta primaria, che riveste un ruolo fondamentale e funge da tramite tra il ragazzo e la scuola. Il 4 novembre del 2021 ha conseguito la laurea specialistica, la dott.ssa Anna Maria Sanna su "Sindrome di Down e inclusione scolastica". L'abbiamo incontrata nel salotto di casa con le sue bellissime figlie e le abbiamo rivolto alcune domande:

**Com'è nata l'idea, quali gli obiettivi?**

Alla fine del mio percorso di studi, laurea triennale, avevo in mente di sviluppare l'argomento sull'inclusione scolastica dei ragazzi Down, ma fui dissuasa dal mio professore perché in quella sessione c'erano altri colleghi che approfondivano lo stesso tema. Già da allora sapevo cosa avrei fatto e soprattutto a cosa mi sarei dedicata nella mia vita.

**Quali sono stati i percorsi legislativi di questi ultimi anni?**

Soffermandoci soprattutto a descrivere la sindrome di Down, un disturbo cromosomico dovuto alla presenza di un cromosoma ventuno supplementare, trisomia 21, che causa deficit intellettivo e anomalie fisiche. Le caratteristiche fondamentali furono



descritte per la prima volta nel 1862 da un medico inglese, Jhon Laugdon Haydon Down, dal quale prese il nome, la sindrome. Nel corso degli anni, tante leggi sono state promulgate per supportare la vita delle persone Down.

**Ora com'è la situazione?**

Nel tempo sono migliorate le condizioni di vita, le nuove e avanzate cure mediche e l'introduzione di leggi a tutela dei soggetti affetti da sindrome di Down hanno garantito un'attesa di vita migliore. Bambini e ragazzi con sindrome di Down frequentano le stesse scuole, piscine e gruppi sociali degli altri bambini e ragazzi, sono previsti percorsi di formazione professionale e, seppure non di frequente, ci sia la possibilità d'inserimento lavorativo.

**Ci parli di un'esperienza concreta?**

Il mio percorso con Giovanni, ragazzo di tredici anni affetto da sindrome di Down, che conosco da ben dieci anni e, in questo tempo, ho creato con lui un legame speciale fatto di rispetto, fiducia e crescita reciproca. Un rapporto basato sempre sulla "giusta distanza" teorizzata in chiave pedagogica, difficile da spiegare, ma che ha consentito a Giovanni di fidarsi e affidarsi a me, al punto di riuscire a conseguire efficaci e importanti traguardi. Obiettivi raggiunti grazie anche alla collaborazione fra le diverse figure che gravitano intorno al ragazzo e alla costante e proficua presenza della famiglia. Insieme abbiamo affrontato diverse tappe della sua vita: la scuola dell'Infanzia, la Primaria e tutte le attività extrascolastiche che l'hanno visto entrare a far parte di nuovi gruppi, fino alla scuola Secondaria di Primo grado da lui frequentata in questo momento. Questo intenso e appassionante percorso mi ha permesso di crescere sia professionalmente sia nell'aspetto umano, diventando uno stimolo per il raggiungimento di traguardi sempre più importanti. Grazie per la sua disponibilità

TIPOGRAFIA  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## Necrologie

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite  
a trovarci a Ozieri  
in piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a  
**VOCE DEL LOGUDORO**  
28 euro l'anno per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328  
intestato ad Associazione  
don Francesco Brundu



## OZIERI

## Il vecchio acciottolato si fa bello grazie a 218mila euro

▪ Maria Bonaria Mereu

**N**ei rioni Montiju, Vignazza e Fontana Grixoni, inizieranno i lavori di ricostruzione dell'acciottolato. Grazie a 218mila euro del piano LavoRAS verranno impiegati, seppur temporaneamente, 14 operai locali. I lavoratori opereranno per otto mesi tramite la società cooperativa onlus "Sviluppo Servizi Italia", una cooperativa di tipo B, presente nel comune di Cagliari. Le vie interessate riguardano il centro storico saranno: via Asilo tra la piazza Don Satta e via Gavino Cocco, un tratto di via Madau tra piazza Vittorio Emanuele e via Gavino Cocco nel rione Montiju; il vicolo A Iosto tra le vie Sulis e Cairoli a Vignazza; il tratto di gradinata della piazza Vittorio Emanuele accanto alla storica fontana Grixoni. «Si tratta di strade pedonali in acciottolato mai manutentate negli anni – spiega l'assessore all'Urbanistica Matteo Taras – ripristineremo tale acciottolato e lo fisseremo con infiltrazioni di cemento, per renderlo stabile e duraturo nel tempo e per non creare più infiltrazioni alle case adiacenti. Questo progetto – continua l'assessore Taras – restituirà il giusto decoro a opere significative e rappresentative del prezioso centro storico ozierese.

Le aree su cui intervenire sono state individuate con grande competenza dal geometra Pierangelo Fae, consigliere delegato al verde pubblico». Anche il vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Gigi Sarobba si sente di intervenire «un'opera – dice – che oltre a consentirci di realizzare un'importante opera pubblica e riqualificare la bellezza della parte più antica della città, ci dà la possibilità di impiegare, anche se per un breve periodo, ben 14 unità lavorative locali e dare quindi sollievo ad altrettante famiglie. Valorizzazione del nostro patrimonio e creazione di opportunità lavorative, quindi, un binomio reso possibile dal programma LavoRAS.

## OZIERI

## Lezione sulla pandemia da Covid all'Università della Terza Età

**G**rande partecipazione di pubblico e un interesse palpabile attorno ad un argomento, quello della pandemia e dei suoi risvolti sull'economia, più che attuale e che riguarda tutti. Alla presenza di Sua Eccellenza Reverendissima Corrado Melis vescovo di Ozieri, il prof. Gavino Becugna docente di Economia nell'Università di Sassari ha esposto gli effetti della pandemia da covid-19 sull'economia. La crisi pandemica che ha coinvolto il sistema economico da marzo del 2020 e con il peggioramento del quadro epidemiologico ha dovuto attuare l'adozione di maggiori vincoli e maggiori misure restrittive che hanno rallentato la produzione a discapito di tutte le forze lavorative del paese. Gli aumenti del costo dell'energia, i rincari di tutti i generi di consumo e di conseguenza la crescita dell'inflazione che riduce il valore della moneta nel tempo e quindi il potere di acquisto di ognuno. Il relatore ha illustrato gli obiettivi del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza destinato all'Italia. È intervenuto il prof. Carlo Marcetti, docente di Economia prima all'Università di Cagliari e poi a Sassari nonché fondatore della facoltà di Economia e Turismo nell'Università di Olbia, che riprendendo le diverse tematiche emerse, ha fatto riferimento a delle scelte politiche. Nel secondo quadrimestre l'Ute ha già in programma una successiva lezione col prof. Becugna, dedicata in particolare alla situazione economica della Sardegna. **M.B.M.**



## MONTI

## La Cantina del Vermentino conferma il CdA uscente

▪ Giuseppe Mattioli

«**S**ignori soci vi invitiamo ad approvare il bilancio, la relazione del Consiglio di Amministrazione, quella del collegio sindacale, nella misura da noi proposta». Con questa sollecitazione, il presidente della Cantina del Vermentino, Gian Mauro Murrighile, aprendo i lavori, ha dato la parola ai soci nell'assemblea ordinaria, nel corso della quale, fatto mai capitato nella storia della Coop, sono stati votati all'unanimità, tutti i punti iscritti all'ordine del giorno: Bilancio, compenso agli amministratori, rinnovo collegio sindacale e consiglio di amministrazione.

Nella relazione introduttiva il presidente della coop azienda di trasformazione dei prodotti agricoli conferiti dai soci, in particolare delle uve prodotte nel Comune di Monti (circa 550 ettari), Olbia, Telti, Berchidda, Calangianus, Loiri Porto San Paolo, e Buddusò, per circa 350 soci, ha evidenziato gli aspetti positivi: «Esprimiamo piena soddisfazione per aver raggiunto, in questo esercizio contraddistinto dal Covid-19, che ha messo in crisi i mercati mondiali, un risultato lusinghiero». Passando agli aspetti specifici, ha sottolineato: «Abbiamo confermato nella produzione, la buona qualità. Le vendite dei vini bianchi (soprattutto) e rossi ha ripreso quello pre-pandemia. Il buon livello di liquidità raggiunto, determinato da una sempre attenta e accurata gestione degli acquisti dei prodotti e delle materie prime, da una politica il più possibile scrupolosa sul rispetto delle scadenze da parte dei nostri clienti, ha permesso un ricorso al finanziamento delle banche a condizioni vantaggiose come si evince dal minore importo dall'ammontare degli oneri finanziari».

I risultati ottenuti si direbbero clamorosi: «Un fatturato di circa 10 milioni, ha consentito di distribuire ai soci oltre 4 milioni e 500 mila euro, quasi la metà del fatturato. I dati che si evincono dal bilancio dicono che, è stato realizzato un milione di euro in più, rispetto all'esercizio finanziario precedente».

Il presidente Murrighile ha poi ricordato i tantissimi premi ricevuti nei vari concorsi enologici nazionali ed internazionali. La commercializzazione è proseguita nell'opera di integrazione del nostro sistema di vendite in Italia e confidiamo nel raggiungimento di risultati positivi per l'attività avviata gli anni scorsi, grazie alla ripresa del mercato inglese e tedesco. L'azienda continua il rapporto proficuo con tre catene della grande distribuzione nazionali, e prosegue la collaborazione con i mercati di Australia, Cina, Stati Uniti e Canada.

Il nuovo Cda è così composto: Gian Mauro Murrighile (presidente), Giovanni Maria Mutzu (Vice), Consiglieri. Gavino Cesare Bazzu, Gavino Lutzu, Fabrizio Nieddu, Gian Paolo Raspitzu e infine Valerio Usai che ha sostituito Giuseppe Isoni che non si è ricandidato. Questo il collegio sindacale: Antonio Abeltino (Presidente), Pier Lorenzo Careddu e Pietro Sanna. Una considerazione finale: i risultati ottenuti confermano la Cantina del Vermentino fra le principali realtà vitivinicole dell'Isola.

## Ad Alà dei Sardi ritorna il grande cross. Trionfano Iliass Aouani e Klara Lukan e Klara Lukan

▪ **Annalisa Contu**

**D**omenica, sul tracciato in erba, ricavato nei prati di Sas Seddas, è andato in scena il Cross di Alà dei Sardi 2022 - 6° Memorial Elisa Migliore, gara nazionale di corsa campestre valida anche come campionato regionale di cross, 5<sup>a</sup> e ultima prova del circuito Festival del Cross e confronto tra le rappresentative regionali allievi U18 e junior U20, con la presenza delle squadre del Veneto, Liguria, Sardegna e Canton Ticino.

Alà si riprende a pieno titolo il trono di principale corsa campestre sarda proponendosi ancora una volta come una delle gare di cross più interessanti a livello nazionale. Da un paese a malapena tracciato sulle cartine, sono passati i più grandi mezzofondisti, decine e decine di medaglie olimpioniche e mondiali: era il 25 marzo 2012, quando il cross di Alà comparve per l'ultima volta nel calendario nazionale e internazionale, sempre gestito con grande passione e

caparbietà dal prof. Antonello Baltolu, sceneggiatore e regista di ben 36 edizioni.

Quest'anno, dopo 5 manifestazioni a livello regionale si è ripartiti, con grande successo, a livello nazionale. Antonello Cocco, presidente dell'Alasport, aiutato da Alberto Contu, è riuscito a riportare Alà nel panorama della corsa campestre nazionale con un novero di atleti di alto livello.

Dopo le gare giovanili, in un impegnativo percorso, ha dominato la prova maschile sui 10 km, il campione italiano Iliass Aouani, dietro, al secondo posto il siepista Ahmed Abdelwahed che ha avuto la meglio sullo spagnolo Antonio Abadia, terzo al traguardo seguito dal 28enne valesiano Italo Quazzola e dal keniano Paul Kipng'etich Tanui, medaglia olimpica e mondiale di cross. Tra le donne, sulla distanza di 8km, si è aggiudicata la gara la 21enne slovena Klara Lukan seguita dall'atleta vigezzina Giovanna Selva e dalla piemontese Anna Arnaudo.



### CLASSIFICA 5° GIORNATA DEL FESTIVAL DEL CROSS - CROSS DI ALA' DEI SARDI

#### VI MEMORIAL ELISA MIGLIORE:

**ESO F C:** 1. Scanu Gioia (Alasport) 2. Serafini Azzurra (Ampa training) 3. Altana Paola (Atletica Buddusò) 4. Cilliano Chiara (G.S. Atl Olbia) 5. Satta Veronica (Alasport)

**ESO F B:** 1. Doneddu Jole (Alasport) 2. Doneddu Giulia (Alasport) 3. Brau Teresanna (Atletica Orani) 4. Arbau Chiara (Atletica Orani) 5. Mannoni Roberta (Atletica Orani)

**ESO F A:** 1. Ledda Camilla (Alasport) 2. Pau Bianca (Atletica Ozieri) 3. Lai Martina (Atletica Orani) 4. Delogu Laura (A.S.D. Ichnos Sassari) 5. Milia Martina (I.S.D.G.P. Di Maracalagonis)

**ESO M C:** 1. Ibba Dario (Alghero Marathon) 2. Fiori Dario (G.S. Atl Olbia) 3. Asara Fabio (G.S. Atl Olbia) 4. Masala Francesco (I Guerrieri Del Pavone) 5. Manca Giuseppe (Alasport)

**ESO M B:** 1. Fraiha Omar (G.S. Atl Olbia) 2. Mureddu Marco Fabrizio (Atl Legg Porto Torres) 3. Sedda Mariano (Atletica Orani) 4. Deriu Mauro (Associazione Sportiva Shardana) 5. Casta Diego (A.S.D. Ichnos Sassari)

**ESO M A:** 1. Arbasino Temesgen (Atletica San Teodoro) 2. Marras Andrea (Alghero Marathon) 3. Costella Pietro (Atl Legg Arborea) 4. Taris Leonardo (Nuova Atl Sestu) 5. Filigheddu Manuele (G.S. Atl Olbia)

**RAGAZZE:** 1. Puddu Alice (Nuova Atl Sestu) 2. Mureddu Francesca (Alasport) 3. Corrà Maria Fran-

cesca (Alasport) 4. Brau Roberta (Atletica Orani) 5. Baboi Elisa Valentina (Alasport)

**RAGAZZI:** 1. Fois Michele (Associazione Sportiva Shardana) 2. Ledda Nicola Tomaso (Alasport) 3. Flaviani Samuele (Nuova Atl Sestu) 4. Manconi Nicola (A.S.D. Ichnos Sassari) 5. Contu Mario (Alasport)

**CADETTE:** 1. Mei Maria (Atl Olbia) 2. Vargiu Aurora (Track And Field) 3. Leoni Chiara (Alasport)

**CADETTI:** 1. Deidda Natan (Asd Olympia Villacidro) 2. Manca Filippo (Asd Atletica Valeria) 3. Soi Emanuele (Isolarun) 4. Porcu Roberto (Sport Dil Atl Amatori) 5. Doneddu Salvatore (Alasport)

**ALLIEVE:** 1. Clementi Elisa (Atletica Vicentina) 2. Arnoldo Lucia (Atl Dolomiti Belluno) 3. Rebuli Melania (Atletica Silca Conegliano)

**ALLIEVI:** 1. Abdelwahed Ebrahim (Fiamme Gialle G. Simoni) 2. Cossu Manuel (Atl Pod San Gavino) 3. Basalto Basalto Andrea (Atletica Levante)

**JUNIOR DONNE:** 1. Carcano Agnese (Atl. Verona) 2. Prati Matilde (Fondazione M. Bentegodi) 3. Porcu Giulia (Atletica Orani)

**PROMESSE SENIOR DONNE:** 1. Lukan Klara (Slovenia) 2. Selva Giovanna (Sport Project Vco) 3. Arnaudo Anna (Battaglio Cus Torino)

**JUNIOR UOMINI:** 1. Botteon Andrea (Vittorio Atletica) 2. Ferrari Emanuele (Cus Genova) 3. Careddu Alessandro (Atl. Porto Torres)

**PROMESSE SENIOR UOMINI:** 1. Aouani Iliass (Fiamme Azzurre) 2. Abdelwahed Ahmed (Fiamme Gialle) 3. Quazzola Italo (Atletica Casone Noceto)

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

 **327 0341271**

**OZIERI • VIA UMBERTO I, 22**

## Ozierese e Buddusò a bersaglio pieno, inatteso stop casalingo per l'Atletico Bono

▪ **Raimondo Meledina**

Sei punti raccolti nelle tre gare del campionato di Promozione regionale, che opponevano Buddusò, Ozierese ed Oschirese a Tonara, Fonni e Luogosanto. I buddusoini di Scanu hanno fatto poker con Sebastiano Canu mattatore assoluto ed autore di una doppietta, ed i canarini di Ferruccio Terrosu hanno superato col minimo scarto l'ostico Fonni, grazie alla rete di Mannu sul finire, che ha legittimato la superiorità palestrata in campo sino ad allora. Disco rosso, purtroppo, per i granata oschiresi, sconfitti sul campo del Luogosanto.

In prima categoria stop casalingo del tutto inaspettato per l'Atletico Bono, che ha ceduto l'intera posta alla San Marco Cabras, e ora, anche se gli uomini di Massimo Altarozzi conservano la testa della classifica, devono guardarsi molto bene dal ritorno dell'Abbasanta, passato sul campo del Borore, del Silanus, che ha inflitto un pesante 5/1 al Berchidda a domicilio, del Pattada, che

ha espugnato il campo del Benetutti con reti della premiata ditta del goal Giovanni Pittalis/Gianluca Calvia e del San Nicola Ozieri che, pur non avendo giocato la gara che lo vedeva opposto al Macomer per indisponibilità del direttore di gara designato, è ora a soli tre punti di distanza dalla vetta, con una partita da recuperare.

Sempre in questa categoria, ulteriore conferma sullo stato di salute, e relativa vittoria per il Bultei di Carmelo Falchi con l'Oristanese. I goceanini veleggiano a quota 20 punti in tranquilla (ma non troppo) posizione di centro classifica, anche se ancora non del tutto al riparo da spiacevoli sorprese, per cui... occhio sino all'ultima giornata di campionato!!.

Buone nuove sono pervenute anche, nel campionato di seconda categoria, da Mores, con l'undici di Leonardo Viridis che si è imposto sulla Boyl Putifigari, da Bottidda (vittoria con l'FBC Biasi con rete di G. Sanna) e da Orosei, dove l'undici del Burgos di mister Amsicora ha colto un importante pareggio.



MORES CALCIO

Per effetto di questi risultati, Mores tranquillo a centro classifica, Bottidda secondo dietro il Porto San Paolo e, ad inseguire a soli quattro punti, il Burgos, nel contesto di un campionato nel quale sono diverse le squadre che potranno puntare alla categoria superiore e perciò vibrante ed incerto sino alla fine.

In terza categoria belle vittorie per l'Ilorai a Macomer, per l'Atletico Tomi's Oschiri e per il Funtanaliras Monti, che si sono affermati sull'Aggius e sul San Pantaleo, poi buon pari esterno della Nulese con l'Atletico Phiniscollis, e battute a vuoto di Nughedu Calcio ed Junior Ozierese sui campi dello Sporting Uri e del Centro Storico Sassari.

Ora i campionati dilettantistici si fermeranno per il Carnevale e si riprenderà il 06 marzo p.v. col pro-

siegio di gare che porterà le varie formazioni al termine del campionato. Come già detto altre volte, mancando ben tredici gare alla fine, e quindi 45 punti a disposizione ancora nulla di definito nelle zone alte e nei bassifondi della classifica, con diverse delle nostre formazioni che restano in piena corsa per la categoria superiore, mentre solo una, il Benetutti, è al momento invischiata seriamente nella lotta per non retrocedere, e, insieme al Berchidda, a rischio anch'esso, si deve dare una bella mossa per non andare giù. Vedremo in seguito cosa succederà e speriamo bene; ora ci concediamo questa piccola pausa, che servirà anche per effettuare/trovare i necessari aggiustamenti e migliorare lo stato delle cose e poi si ripartirà: buon calcio a tutti!!

## Due arbitri di Ozieri a dirigere le finali di Coppa Italia

Sezione arbitrale «Fabrizio Deiana» di Ozieri in gran spolvero, negli ultimi tempi, visto che, dopo l'esordio in serie B dell'assistente arbitrale Andrea Niedda, e la costante presenza di direttori di gara ad essa affiliati a tutti i livelli, sono state affidate a due arbitri della Sezione anche le recenti finali Regionali di Coppa Italia di Calcio a 5 e di Eccellenza. Nello specifico, Giovanni Sanna ha diretto Futsal Alghero - San Sebastiano Ussana di Calcio a 5, mentre Marco Casula ha arbitrato Ossese-Castiadas. Entrambi sono stati protagonisti di ottime gare andate, lo riferiamo solo per gli amanti dei numeri, alla Futsal Alghero per quanto riguarda il calcio a 5 e all'Ossese relativamente al campionato di Eccellenza regionale.

A nostra memoria pensiamo che sia la prima volta che il calcio ozierese sia stato gratificato in maniera simile, e, come giustamente tiene a rimarcare il presidente dei «fischietti» locali Giuseppe Merella, questo costituisce, nel contempo, un motivo di orgoglio ed uno stimolo per fare ancora meglio per gli oltre cinquanta associati della Sezione, che, sin dalla sua fondazione, nel 1960 e quindi da oltre sessant'anni, forma ottimi direttori di gara che ogni domenica scendono in campo per assicurare, a tutti i livelli, la direzione delle gare dei vari campionati e la loro legalità. Ci complimentiamo con la locale Sezione, e chiudiamo con l'auspicio che, dopo la B di Niedda, presto arrivi per qualcuno dei suoi affiliati la promozione nella massima serie e per gli altri si aprano sempre più importanti percorsi di crescita e soddisfazione. Ad meliora et maiora!!!

R.M.



AL CENTRO, GIOVANNI SANNA ARBITRO DELLA FINALE DI COPPA ITALIA CALCIO A 5



L'ARBITRO OZIERESE MARCO CASULA PRIMA DELLA FINALE DI COPPA ITALIA OSSESE-CASTIADAS

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2022

# Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45  
NUMERI  
A SOLI  
28 EURO**

Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro



**PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO**

**1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -	BancoPosta	CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	BancoPosta
	€ sul C/C n. <b>65249328</b> di Euro <input type="text"/> <b>IMPORTO IN LETTERE</b> INTESTATO A <b>ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</b> CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i> ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'	BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE	€ sul C/C n. <b>65249328</b> di Euro <input type="text"/> TD <b>451</b> <b>IMPORTO IN LETTERE</b> INTESTATO A <b>ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</b> CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i> ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'	BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta

**2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

**3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale**

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico